

Sorriso dei miei giorni  
terre ed acque che si confondono  
da quali ferite  
giunta fino a me  
silenziosa dai dolci occhi  
per incatenarmi al fianco  
della parola non detta?  
Assomigli a un'acqua immensa  
tutto in te risuona  
come un autunno di monete  
e tutto in te si perde  
Dolce e silenziosa  
possiedi la cifra del tempo  
per questo alle tue labbra  
ogni grido si sospende  
e nelle città del tuo sguardo  
a lungo mi incammino  
come un viandante  
senza piede né sacco  
Di me tutto conosci  
il fuoco disperato  
che mi incatena alla terra  
gli specchi  
le matite  
le scaglie di vetro  
dei miei pensieri alla rinfusa  
e quanti passi occorrono  
perché infinitamente  
io mi avvicini al tuo viso  
E così te ne stai

silenziosa sulla terra  
ritta fra i miei giorni ardenti  
sorridente  
senza pietra né unghie

E io vengo da sogni e da città  
con una foglia e un'ala che batte  
seguito dai fiumi  
dove si perdono gli annegati  
portando nelle mie mani  
nient'altro che tre numeri  
E rotolo fra le strade  
mi perdo nella geografia trasparente  
dei bicchieri  
delle ruote  
delle scarpe  
mi confondo nelle rotaie  
e gli angoli mi insanguinano  
in un delirio di stelle e di alberi  
Parlo con lattai bianchi  
mi fermo alle botteghe  
dove si compra e si vende  
vedo le navi che non torneranno  
partire verso orizzonti astratti  
scavo nella terra  
per ritrovare il cuore azzurro  
di tutte le infanzie  
mi mescolo alla folla  
oscillante di chi non sente  
siedo sulle poltrone sanguinanti

di cinematografi a sghembo  
entro ed esco da porte oscene  
e salgo i gradini di scale  
di scale  
di scale  
Incontro bianchi crocefissi  
e parlo e mi perdo  
sfioro l'ombra di padri  
col cappello in mano  
e mi fermo alle cantonate  
dove si giocano dadi senza numeri  
attraverso nebbie senza speranza  
dove l'acqua crudele mi bagna  
dei giorni e degli anni  
Nelle gallerie della notte  
mi mordo le labbra  
vedendo figure  
con una fiamma e un orologio  
incontro cortei di grida silenziose  
oscillanti che ridono  
in un ku-klux-klan  
di bocche aperte  
accendo sigarette  
per dimenticarmi di vivere  
vedo passare amici  
che non mi conoscono  
e dalle finestre  
affacciarsi volti senza occhi  
raccolgo l'erba che cresce fra le fessure  
degli acciottolati

inseguo i bambini che corrono

fino all'orlo della notte

per tornare

a raccontarti

tutto questo

silenziosa dai dolci occhi

che mi attendi senza domande

che capisci con uno sguardo

che sei la parola che dice rimani

acqua della mia terra

verde luce

che sconfigge le notti

fuoco raccolto di tutti i ti amo

mia silenziosa

mia pallida

sorriso dei miei giorni